

## Z 3

### LIFE IS STRANGE

Mi svegliai in una mattina d'inverno, molto presto, a causa di un brutto sogno che avevo appena compiuto. Era molto freddo, perciò accesi il mio piccolo caminetto per riscaldarmi. Guardai fuori dalla finestra, ma era praticamente impossibile intravedere qualcosa, a causa della fitta nebbia che avvolgeva la piccola città.

Dopo un po' di tempo trascorso in salotto, ritornai nella mia piccola cameretta e, guardando la sveglia, vidi che erano solamente le cinque del mattino. Era praticamente inutile ritornare a dormire, anche se lo avrei voluto tanto, dato che lavorando all'interno di un ufficio, l'impegno era molto e la domenica era l'unico giorno dove potevo riposare.

Alla fine decisi di prepararmi e uscire di casa, avevo intenzione di andarmi a prendere un caffè, nella piccola caffetteria di fronte a casa mia, nell'intenzione di risvegliarmi e dimenticarmi del brutto sogno che avevo fatto. Mi piaceva molto quella caffetteria, soprattutto per il clima che c'era al suo interno, un clima prevalentemente di tranquillità e i camerieri erano molto simpatici. Presi un caffè caldo e, mentre lo bevevo, incominciai a riflettere sul sogno che avevo fatto. Era come se avessi avuto una visione per il futuro, avevo visionato un tornado diretto verso Arcadia Bay, la piccola città sul mare dove vivevo io stesso; un sogno molto strano, probabilmente senza significato. A interrompere la mia riflessione fu Chloe, la mia ragazza, che mi aveva raggiunto nella caffetteria, come al solito, ogni mattina alle sette.

Si era seduta al mio tavolo con un pacco regalo, che teneva tra le mani, e subito dopo disse che il destinatario ero io stesso. Aprii il regalo e al suo interno trovai una giacca, una bellissima giacca, di colore verde, della taglia perfetta per me. Ringraziai Chloe e uscii dalla caffetteria dopo aver indossato la mia nuova giacca. Ero diretto verso casa, però avevo una sensazione strana, assai misteriosa nei confronti della mia nuova giacca; non badai molto a questo e ricominciai a camminare. Quando ad un tratto incontrai Frank, il sindaco di Arcadia Bay, che leggeva il giornale sul bordo della strada, ci salutammo a distanza e gli andai incontro. Mentre camminavo per raggiungerlo, un'automobile ad alta velocità schizzò, attraverso una pozzanghera, acqua sporca ed altro, addosso al sindaco. Egli a quel punto era tutto bagnato, sporco ed era arrabbiato, dato che quella giacca era un regalo di sua moglie, ormai morta. Io invece ero molto dispiaciuto e avrei voluto rimediare, ma non sapevo come fare. Ad

un certo punto una forza misteriosa, che arrivava dalla mia giacca, attaccò la mia mente, eseguendo una sorta di flashback, riuscii così a tornare indietro nel tempo, a quando ero appena uscito dalla caffetteria, così vedendo il sindaco, gli corsi incontro invitandolo a indietreggiare. Riuscii in questo modo ad evitare che si bagnasse, mi ringraziò e proseguì il mio cammino, riflettendo su quello che era appena accaduto: meraviglioso! Avrei potuto usare questo potere in qualsiasi momento e, improvvisamente, subito dopo si mise a piovere.

Nei giorni successivi mi servii molto del potere della giacca, e la cosa strana era che quando lo usavo, subito dopo incominciava a piovere.

Una mattina, svegliandomi presto, guardai le previsioni del tempo e mi sconvolse che l'allarme tornado era molto alto, i cittadini erano tutti meravigliati, dato che ad Arcadia Bay non era mai stato avvertito un allarme del genere. Chloe ed io ci recammo su un'altura, dove c'era il faro, e da questa era possibile vedere il tornado in avvicinamento. Incominciai a riflettere e capii che la causa di tutto questo ero proprio io. Mi ritrovavo in una situazione alquanto scomoda, dovevo scegliere la vita o la morte. Avrei potuto salvare Chloe, lasciando che il tornado colpisse Arcadia Bay e quindi la morte di molte persone, oppure salvare Arcadia Bay, tornando indietro nel tempo, sacrificando così Chloe. Alla fine decisi di salvare la ragazza, e l'amara riflessione era che avevo lasciato morire moltissime persone a causa di una giacca.

Chloe ed io, al ritorno dal faro, prendemmo la nostra macchina, dirigendoci verso l'uscita dalla città, purtroppo erano morte tutte le persone. Prima di andarmene, scesi dalla macchina e su un piccolo pezzo di terreno, scrissi con un bastoncino: "Life is strange", cioè: "La vita è strana".